

FAMIGLIA

Lo “scottante” argomento viene affrontato in una lunga intervista, condotta da Antonio Polito, al grande psicoanalista Massimo Ammaniti (Roma, 1941), già accademico, professore onorario alla Sapienza, uno dei più noti psicoanalisti italiani, che ha privilegiato l’indagine sul rapporto genitori-figli, con una capacità notevole di profonda introspezione: due punti chiave del discorso: “E’ in crisi l’asse centrale della famiglia, fare figli ed allevarli” e “violenza social. Ecco una società senza genitori”. Si prospetta un futuro sociale tragico, una visione apocalittica, dove tensioni e malessere domineranno la scena. “E’ andato in sofferenza l’asse centrale e cruciale della istituzione-famiglia, la sua legge fondamentale: la scelta della procreazione, l’impegno” a vantaggio di una svolta narcisistica dove c’è “al centro della vita la soddisfazione dei propri desideri”. La famiglia richiede impegno, capacità relazionali, condizionamenti, ma “una società che non fa figli si spegne”. Il nostro tempo ha “espunto” anche solo il problema, “di fatto è scomparso un mondo, quello dei fratelli e delle sorelle”, che racchiudeva un primo nucleo sociale in cui crescere, confrontarsi, fare esperienze. Oggi, se c’è, è il figlio unico che viene privilegiato, al quale manca il contesto sociale atto alla sua crescita, perché il suo mondo si è ridotto al video, al tablet e quant’altro. Manca, cioè, l’ambiente con la sua spinta propulsiva:” in una famiglia con figli è più agevole l’acquisizione di quella caratteristica cruciale dell’essere umano, il suo vero successo evolutivo che chiamiamo mentalizzazione, e cioè la capacità di vedere il punto di vista degli altri, di capire che il comportamento nasce da stati d’animo simili ai nostri”. “La mentalizzazione è contagiosa, è una scuola di educazione al vivere in società”. Il discorso si allarga, fino a comprendere la presa d’atto del comportamento dei gruppi di giovani che diventano “un branco”, privilegiando una visione esclusiva della società che è, invece, inclusiva. “Alla logica della società che è inclusiva, si sostituisce quella del gruppo, o peggio del branco, che è esclusiva. Sempre più spesso anche il social network è un branco”. Ma allora, in questo panorama sconcertante che cosa ci può salvare? “Ci può salvare l’impegno. L’etica della responsabilità. Un bene comune da perseguire”. Tutto questo va trasmesso ai giovani, aprendoli alla nostra fiducia, dando loro appoggio ed aperture, esercitando la propria autorità, in giusta misura, con “regole” che non possono più essere imposte dall’alto, ma condivise. Inoltre “i genitori devono fare il possibile perché i figli conquistino la loro autonomia e vadano via da casa e cominciano la loro vita”. La lunga intervista è pubblicata sul Corriere della Sera di domenica 2 giugno 2019, a cui si fa riferimento. Ottima la lettura del testo di Massimo Ammaniti, “Il mestiere più difficile del mondo”, Solferino editore.

(a cura di Giuseppina Serio)